

Armstrong, fu doping

Ammette l'epo, attacca i vertici del ciclismo

Due ore d'intervista al ciclista La conduttrice della Cbs: «È arrivato preparato». In onda domani. È una confessione, ma manca ancora qualcosa

COSIMO CITO
citocosimo@hotmail.com

«È VERO, MI SONO DOPATO PER ANNI». LA CONICO, SOLITARIO, SCONTATO, CON UN VELO DI TRISTEZZA NEGLI OCCHI, COSÌ FINISCE DAVVERO E PER SEMPRE LA FAVOLA BELLA DI LANCE ARMSTRONG E DEL SUO REGNO, LA STORIA DELL'UOMO CAPACE DI BATTERE IL CANCRO E TORNARE DIVERSO, PIÙ FORTE, INVINCIBILE. Così finiscono, per stessa ammissione del texano di fronte a Oprah Winfrey, in un'intervista «senza esclusione di colpi» che la tv americana trasmetterà in due puntate stasera e domani sul canale Own, quell'immenso inganno e quel decennio di bugie, di accuse, scuse, libri-scandalo, appoggi, complicità, omertà. Ha ammesso tutto, anche di aver iniziato prima del 1999, prima della malattia, a metà degli anni Novanta. L'ha fatto per salvarsi l'anima di fronte all'opinione pubblica, forse, nel tentativo di tornare a fare sport a livelli agonistici, nel triathlon. Wada e Uci su di lui avevano già detto tutto: nell'albo d'oro del Tour de France, dal 1999 al 2005, c'è già un orrendo vuoto, sette maglie gialle non assegnate, né a lui, né a nessun altro. Non le merita lui, non le merita chi gli fu secondo, chi, molto prima di lui, conobbe squalifi-

che, e ammesse, rimettendoci anni di carriera. Armstrong l'ha fatto, tutto questo, dopo, con un ritardo che è anch'esso una colpa. Ha provato a difendersi, ma le confessioni di Landis, Hamilton, Hincapie, dei fedelissimi gregari che gli aprirono la strada negli anni del dominio, erano state più credibili delle sue smentite, e più credute, alla fine. Epo, testosterone, corticosteroidi, la collaborazione con Michele Ferrari, un sistema doping evolutissimo, «il più grande inganno nella storia dello sport», come ebbe a definirlo il presidente dell'Uci Pat McQuaid.

Secondo il Nyt durante l'intervista - due ore e mezza, delle quali, prima della messa in onda, si conoscono appena pochi frammenti - Armstrong avrebbe tirato in ballo anche i vertici dell'Uci, accusandoli di averlo coperto. L'Unione ciclistica internazionale l'ha invitato a riferire tutto di fronte a una propria commissione d'inchiesta. Nel tritacarne rischiano di finirci un po' tutti, soprattutto i vertici del ciclismo mondiale, in un cupio dissolvi dalle dimensioni imprevedibili e di certo devastanti.

La figura di Armstrong era compromessa da tempo. Le prime voci risalivano al 2001, e puntavano sul Tour del 1999. Chiamato in causa da un'inchiesta dell'Equipe, Armstrong rifiutò di far rianalizzare dei campioni di urina risalenti al primo dei suoi sette

...
L'immagine ormai compromessa, l'anima da salvare. Ma deve dire chi l'ha aiutato e coperto

Tour, ammettendo di fatto una colpa sulla quale in tanti, dopo, avrebbero giurato. Lo fece Landis, dopo diverse smentite, nel 2010: vuotò il sacco completamente, rivelando l'esistenza di un sistema all'interno della Us Postal. Un anno dopo toccò a Tyler Hamilton: «Ho visto Lance iniettarsi Epo nel 1999». Armstrong smentì: «Sono stato controllato più di 500 volte, mai stato trovato positivo». Era vero, anche se in parte. Al Giro di Svizzera del 2001, secondo Hamilton, Armstrong fu beccato dai controlli dell'Uci, ma il caso venne rapidamente insabbiato e il texano mai squalificato. Pochi giorni fa il presidente della Usada, l'agenzia antidoping americana, Travis Tygart, aveva confessato una sorta di patto di ferro tra l'Uci e l'entourage di Armstrong: «Il laboratorio di Losanna, su input dell'Uci, avrebbe incontrato Lance e Bruyneel nel 2001 per spiegare il metodo di rilevamento dell'Epo e dargli quindi la possibilità di aggirarlo», un fatto inedito e gravissimo. Mai positivo, che nel ciclismo significava purtroppo poco, nell'era triste del "così fan tutti" lunga quasi vent'anni, nella quale gli albi d'oro dello sport della bicicletta vennero scritti e corretti più volte, a ogni ammissione, a ogni confessione. Rileggere gli ordini d'arrivo degli anni di Armstrong fa ancora effetto, chi gli tenne lo strascico era, salvo rare eccezioni, dopato quanto lui. Al Tour del 2000, prima dell'impresa sul Ventoux, Marco Pantani disse: «Ma questo Armstrong è figlio di quello andato sulla Luna?». La leggerezza, quella pedalata vorticosa, la sicurezza estrema, la capacità di giocare con gli avversari, lasciarono senza fiato. Era tutto finto, era chimica quella che parve classe, inganno quello che parve talento. I conti con questo passato il ciclismo non li ha ancora chiusi.

Seppi e Vinci resistono al caldo d'Australia

FEDERICO FERRERO
Twitter@effe7effe

LA PRIMA CANICOLA DI MELBOURNE, CITTÀ DAI QUATTRO CLIMI IN UNA GIORNATA, NON HA PROCURATO RISCHI DA SURRISCALDAMENTO AI BIG MURRAY E FEDERER, NEPPURE SOLLETTATI DAI LUNGAGNONI ROBIN HAA-SE E BENOIT PAIRE. Le due star della Rod Laver Arena si sono accomodate al secondo turno corricchiando, come il Djokovic dell'esordio il lunedì. Papà Roger, rilasciato dalle settimane extra di preparazione invernale, ha riempito gli occhi con la sua arte e divertito con aneddoti gustosi sul giorno che avrebbe cambiato la storia dello sport, se quell'offerta di lavoro per l'Australia ricevuta dal padre nel 1994 e quasi accettata lo avesse sradicato da casa. Il vuoto lasciato da Rafa Nadal nella terra dei canguri si sente, eccome: ha reso il tavolo dei quattro grandi un treppiede e niente sembra poter deviare il torneo dal suo canovaccio: la candidatura al terzo titolo consecutivo di Nole, impresa riuscita solo nella preistoria del tennis a Jack Crawford ed "Emmo" Emerson, la strada segnata per la più probabile delle semifinali tra Roger e Andy.

Per trovare Casa Italia è necessario scendere al piano interrato: si contano i dispersi dopo l'eliminazione-shock della Errani per mano (anzi, per rovescio) di Carla Suarez Navarro, a suo modo habitué delle fiammate nei grandi eventi. Nella contabilità del torneo che dodici mesi fa lanciò Sarita siamo costretti ad aggiungere perdite alle perdite, dalla tragica prima giornata dello 0-6 a un definitivo 2-9. Conclusa la scrematura del primo turno, difatti, tutto ciò che sopravvive di azzurro è un nome su sei tra gli uomini - Andreas Seppi - e uno su cinque tra le donne, Roberta Vinci. Il resto è un'accozzaglia di sconfitte condonabili (Simone Bolelli con Janowicz, Schiavone tosta ma inferiore alla Kvitova) e troppe disfatte sconsolanti. È uno Slam progressista, questo Open. Più equo nella distribuzione dei premi: ai qualificati e agli sconfitti all'esordio, già gratificati di un prizemoney più sostanzioso, è stato riconosciuto un ulteriore contributo per reggere la gestione delle spese in tempi grami. Melbourne ha aperto all'Asia concedendo una wild card a Di Wu, primo cinese in uno Slam nell'Era Open. Ha già perso, ma il suo sarà il nome del pioniere: rimarrà, come il successo di Kimiko Date a 17 anni dall'ultimo turno passato qui. La zia del Tour sprinta verso i 43 anni e infila una testa di serie, la Petrova. Non chiamatela restaurazione: è solo un capolavoro.



Lance Armstrong ha confessato per la prima volta di aver fatto ricorso al doping durante la carriera nell'intervista con Oprah Winfrey. FOTO LAPRESSE

Scrocconi, è finita la pacchia Stop alle partite in streaming

Mediaset solleva il caso e il gip di Milano sequestra dieci siti che diffondono il calcio gratis. Sul web la caccia non si fermerà

GIUSEPPE VESPO
MILANO

IL CAMPIONATO DI SERIE A, LE PARTITE DI CHAMPIONS E DI EUROPA LEAGUE DELL'ANNO SCORSO: c'era chi guardava i grandi match a pagamento sui canali Mediaset e chi li scroccava in streaming, in tempo reale o in differita su internet. Basta(va) conoscere il nome dei siti web, spesso stranieri, che indicano i collegamenti giusti e in pochi clic sullo schermo del computer spunta(va)no i grandi campioni in azione.

In molti evitano così di abbonarsi alle tv a pagamento per godersi il calcio, o magari il cinema. Da ieri dieci di questi siti o portali - dinozap.tv, freedocast.com, hdcaster.net, hqcast.tv, ilive.to, limev-

com, livescorehunter.tv, mips.tv, veemi.com - non sono più raggiungibili dall'Italia: il gip di Milano Andrea Ghinetti ne ha disposto il sequestro preventivo e lo ha notificato ai provider italiani, le aziende che forniscono agli utenti di internet l'accesso alla Rete. Così facendo il magistrato ha impedito che dal nostro Paese ci si possa collegare a questi siti web.

ALL'ATTACCO

Il caso è stato sollevato da Mediaset, che ha presentato una denuncia ai magistrati. Non è la prima volta che il gruppo del Cavaliere si rivolge ai pm per tutelare i propri interessi. Lo scorso novembre Mondadori ha chiesto alla procura di bloccare l'accesso al sito straniero avaxhome, che dava la possi-

bilità agli utenti di scaricare e leggere gratuitamente ogni mattina quotidiani e riviste e libri appena pubblicati. Il provvedimento reso noto ieri, chiesto al gip dalla pm Tiziana Siciliano, fa perno sulla legge che tutela il diritto d'autore, perché «malgrado le partite di calcio non siano da considerarsi opera intellettuale - scrive il giudice nel decreto di sequestro - le videoriprese di tali eventi, allorché si caratterizzano per uno specifico apporto di tipo tecnico e creativo, possono rientrare nelle opere tutelate». Ma c'è di più: è una novità il riferimento del magistrato ad una particolare norma finora mai contestata in Italia, come rileva l'avvocato Fulvio Sarzana, legale di Assoprovider, l'associazione dei provider aderente alla Confcommercio. «Il magistrato applica per la prima volta in Italia il sequestro preventivo a portali e forum del tutto gratuiti, facendo applicazione di una norma mai contestata prima, che era stata introdotta dallo stesso Governo Berlusconi nel 2005». Secondo Sarzana, questa norma «diversamente dalle altre in tema di sfruttamento lucrativo di opere tutelate dal diritto d'autore penalizza il semplice caricamento di un file sul web, senza alcuno scopo di lucro». Un «precedente» che per l'avvocato «apre la strada all'applicazione generalizzata dello strumento di sequestro a tutto il web indistintamente». Blog compresi.

LOTTO		MARTEDÌ 15 GENNAIO									
Nazionale	61	67	49	74	13						
Bari	49	32	47	10	35						
Cagliari	46	51	14	29	17						
Firenze	64	38	30	62	56						
Genova	61	25	29	45	33						
Milano	29	73	21	59	35						
Napoli	41	75	16	52	89						
Palermo	35	25	66	60	8						
Roma	89	38	77	26	78						
Torino	57	67	13	15	73						
Venezia	49	89	18	86	16						
I numeri del Superenalotto		Jolly					SuperStar				
12	24	40	42	70	84	76	82				
Montepremi	1.934.938,52					5+ stella	€604.668,50				
Nessun 6 Jackpot	€ 37.412.600,51					4+ stella	€ 25.681,00				
Nessun 5+1	€ -					3+ stella	€ 1.516,00				
Vincano con punti 5	€ 24.186,74					2+ stella	€ 100,00				
Vincano con punti 4	€ 256,81					1+ stella	€ 10,00				
Vincano con punti 3	€ 15,16					0+ stella	€ 5,00				
10eLotto	14	21	25	29	30	32	35	38	41	46	
	47	49	51	57	61	64	67	73	75	89	